

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,5 - 8,12 - 15,26 - 20,26 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 18,49 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell'13 Settembre 1902.

Presidenza GARBARINO. Ass. Anz.

Presenti: Accusani — Baccalario — Baratta — Beccaro — Bistolfi — Bonziglia — Braggio — Chiabrera — Cornaglia — Gardini-Blesi — Giardini — Guglieri — Levi — Malvicino — Marengo — Moraglio Ottolenghi dott. — Ottolenghi Moise Sanson — Pastorino — Reggio — Rossello — Scati — Scovazzi — Sgorlo — Traversa — Trucco.

L'ordine del giorno reca:

Estrazione a sorte di un Consigliere fra i nuovi eletti a mente dell'art. 90 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale.

Prima di procedere all'estrazione Moraglio domanda che sia fissata la seduta in cui si porrà all'ordine del giorno l'esame delle osservazioni che intende di presentare sull'andamento della cosa pubblica e sulle opere che dovranno avere la precedenza, nell'interesse del paese. Il presidente, assenziente il Consiglio, si riserva fissare tale seduta dopo l'elezione del Sindaco e della Giunta e la loro costituzione in ufficio.

Procedutosi poscia all'estrazione viene sorteggiato il Consigliere Moraglio, il quale rimarrà solo in carica per triennio 1902-1905.

Dopo ciò standosi per passare all'elezione del Sindaco, Giardini dice che nella previsione che il Consiglio stia per dare una dimostrazione di stima a S. E. Saracco per l'opera illuminata ed indefessa da lui prestata per lunghi anni con grande amore al paese, desidera conoscere lo stato delle cose in seguito alle dichiarazioni ultimamente fatte dal Sindaco, ed alle dimissioni rassegnate prima d'ora da uno dei membri della Giunta (avv. cav. Accusani), e ciò per non cadere in qualche equivoco nella scelta delle persone.

Il Presidente dichiara nulla constargli e poter dire in proposito.

Reggio osserva che se il collega Giardini ha creduto fare la sua dichiarazione siccome militante in campo diverso dal suo, deve essere concesso a lui di contrapporre un'altra, ed è che il partito cui appartiene rappresenta l'antitesi dell'attuale amministrazione e per quanto egli ed i suoi aderenti riconoscano l'integrità del carattere dell'attuale capo del Comune, essi voteranno contro.

Rossello fa ancora brevi osservazioni esprimendo l'avviso che avendo il capo del Comune nel suo manifesto dichiarato di rinunciare altresì alla carica di Consigliere non sia più il caso di rielezione.

Si affida alla votazione per la nomina del sindaco.

Risultato: Votanti 27.

Schede bianche tre.

Saracco voti 24.

Il presidente proclama quindi S. E. Saracco Sindaco del Comune di Acqui.

A questo punto Traversa dice che per ragioni facili a comprendersi e che è quindi superfluo ripetere al Consiglio, è il caso di rinviare ad altra seduta la nomina della Giunta.

Rossello dice che non sa spiegarsi il motivo di questo rinvio e vi si oppone.

Braggio appoggia la proposta Traversa e, interpretandone i sentimenti, osserva che occorre anzitutto conoscere quale sarà per essere la determinazione del Sindaco, dopo il voto di riconferma testè espresso dal Consiglio. La Giunta deve essere la collaboratrice del Sindaco, e finché questi non ha preso una decisione definitiva, pargli non sia il caso di procedere alla scelta delle persone che dovranno coadiuvarlo.

Succede una vivacissima discussione cui prendono parte Rossello, Accusani, Bistolfi-Carozzi e Pastorino; discussione chiusa con parole di raccomandazione che pronuncia, applauditissimo, il marchese Scati per ricordare come il Consiglio Comunale di Acqui si sia sempre distinto per serietà, moderazione, prudenza e cortesia, per cui augura che non sia né oggi né poi per venir meno alla sua fama.

Postasi quindi ai voti la proposta Traversa, viene a grandissima maggioranza approvata e viene fissata pel 24 corrente l'elezione della nuova Giunta.

SERVIZIO POSTALE

Il sig. R. G. ci scrive una lettera che non possiamo pubblicare per intero non conoscendo personalmente il nostro corrispondente e non potendo quindi avere prove esatte di ciò che ci afferma, per quanto crediamo benissimo agli inconvenienti lamentati.

Il signor R. G. si lamenta che una cartolina spedita da Orsara la domenica mattina, sia giunta a destinazione (dove? In Acqui probabilmente, ma il nostro corrispondente si è dimenticato di dircelo) solo il mercoledì mattina.

In quanto ad altro lamento del corrispondente che cioè si spediscono cartoline che non arrivano, diremo che è roba vecchia, ma la colpa è semplicemente in alto. Se un ufficiale di posta ruba per esempio i francobolli delle cartoline sostituendo quelli da 10 con quelli da 2 centesimi, come è succeduto, salvo errore non molti mesi sono a Venezia, se la cava (ci pare almeno che la cosa sia finita così) con un'ammenda. Chi non vede invece che trattasi di un furto bello e buono e che un ufficiale postale capace di tali cose dovrebbe almeno (non fosse che ad esempio) essere senz'altro destituito, poichè una colpa che in altro ufficio può essere leggiera, la medesima, in un ufficiale che ha mansioni così delicate, diventa grandissima... Ma purtroppo si lasciò colpevolmente correre. Cosicché impostando una cartolina, soprattutto se è interessante, è qualche volta inutile l'aspettarla all'arrivo, poichè al varco è afferrata da qualche

collezionista che trova di suo gusto aumentare la sua raccolta con niente di spesa... Forse nella sua incoscienza non pensa che commette una indelicatezza, anzi un furto.

Sono cose note e che sono dal pubblico messe nella rubrica « Perdite » ma ciò non dovrebbe succedere se al ministero delle poste si agisse con un po' di rigore ed i ladruncoli, anche di semplici cartoline, fossero severamente puniti. Se un monello ruba una cartolina da un banco è processato, se la ruba uno addetto alla posta è semplicemente multato o poco più, mentre invece dovrebbe avere una più severa condanna come peggiore del ladro domestico.

Il nostro corrispondente si lamenta anche in genere intendiamoci di altre irregolarità, come ritocchi agli indirizzi, ecc. fatti che si avverano per lo più negli uffici ove si ha poco da fare.

Purtroppo è vero, specialmente nei piccoli uffici di campagna esiste qualche cosa peggio del pettegolezzo, l'ufficio postale diventa un « gabinetto nero » ove non soltanto sono lette ad una ad una le cartoline, ma si fa invece di peggio. Ma a tutto questo toccherebbe al ministro di provvedere facendo serie inchieste e punendo senza misericordia chi mostra di non saper comprendere gli obblighi della sua delicata posizione.

Le Marionette

(Articolo d'occasione).

Bisogna che io confessi che ho molto coraggio civile, quello di dire che mi piacciono immensamente le marionette! — D'altronde che male c'è?

Quel misto di umano e di vegetale, quell'essere una cosa diversa — ossia di diversi attori — la persona e la sua voce; le gambe, le braccia, la testa e i loro motori; — è meraviglioso! Bisogna convenirne.

E poi, ciò che mi ha sempre colpito fu questo fatto: non aver l'anima e parlare, non aver l'anima, e volere, desiderare, camminare, bastonare — e morire... Vi par poco? Oggi che realmente a noi uomini veri (non di legno) uomini come si deve, benchè si parli colla nostra rispettabile bocca e ci si muova con tutta la nostra buona volontà, a noi uomini (dicevamo) l'anima ce la negano, che gusto, che onore, sentirci di legno, macchine, marionette! Vi pare? — Senza più a questo mondo nessuna responsabilità immaginabile... Siamo legno che parla e che deve ragionare; e il legno non è spirito davvero; buono al più, quando avrà fatto i suoi venti o trenta teatri e non ne potrà più, ad essere cremato, gran moda d'oggi... — Eh no! le marionette saranno più utili che non i nostri corpi: potranno, da vecchie decrepite, scaldare il caminetto e i piedi di qualche loro capo comico. — L'uomo non arriva a questa benemerita molto pratica.

Facevamo nella nostra mente il paragone tra la marionetta e il burattino! Eh! La differenza è enorme. Quella è tirata pei capelli, come tanti capipopoli... questo pei piedi. Quella è un'operazione più tragica, questa più comica.

È il diavolo che tira pei piedi: la politica tira pei capelli.

Dicono che la marionetta è più aristocratica, il burattino più democratico. — E' giusto. Anche la gente di legno e di cencio ha diritto ai suoi gradi di etichetta. Manca solo che inalberi la sua bandiera anch'essa... se pure non l'ha già. Lo temo!

Eh! Circa all'aristocrazia, realmente quella è più impalata (per forza), più stecchita: il burattino si muove più libero, più sconquassato, e sguajato se volete; ma si muove insomma.

E poi, diciamolo fra noi; nella marionetta non vi è mica molto decoro; tutti sanno che altri la muove e dall'alto (precisamente come molte marionette di carne ed ossa) ma i famosi fili sono troppo sfacciati: un po' di decoro, per Bacco! mentre invece chi muove il burattino salva alla meglio tutte le apparenze: chi muove si sa che esiste, e si sa pure chi è (precisamente come per le care creature umane) ma non si vede: l'apparenza è salva. Quelle non sono che strumenti di legno e di cenci... come tanti di noi.

Però vi dev'essere qualche cosa che nella marionetta attrae di più: Io dico sia la maggior somiglianza con noi ed almeno analogia di creazione. Finalmente, il burattino non è che un mostriaccolo, grazioso quanto volete, ma mostriaccolo: senza piedi, senza persona, senza dignità. La marionetta camminerà male, ma cammina: tanti uomini camminano peggio!

E che dire di quel vantaggio enorme di essere qualche cosa al mondo solo quando si è su di un palco scenico; e quando non vi si è, non restare che dei Aguri qualunque appesi a un chiodo!

E poi, che volete! Quel tentennare continuo della persona, come noi gente seria nelle nostre opinioni, mi pare così interessante. Paiono persone da anni annorum dal rispettabile delirium tremens come la nostra gioventù, che è un gusto vederla.

Poi quel non impallidire né arrossire mai. Questo si chiama esser uomini di carattere, e non donnuciuole.

E che mi dite di quel potere a piacimento in cinque minuti ed anche meno cambiare vestito? — E cambiato il vestito, è cambiato tutto. Transformismo utilissimo e necessario nella vita d'oggi.

Ma ciò che rende però la marionetta una creatura delle più interessanti, sarà questo: la persona è di uno e la parola è di un altro. E la bocca che parla non si vede, non si conosce; e chi muove la bocca e le braccia della sua creatura è padrone di lei — l'ha davvero pei capelli — peggio che un padrone uno schiavo: la povera creatura non può